

Oltre cento condotte segnalate alla Cittadella dall'associazione catanzarese "Amici del mare"

# Coste devastate da scarichi fognari illegali

Denunce e segnalazioni hanno riguardato località dallo Jonio al Tirreno

**BORGIA**

«Con un disastro ambientale in atto, ad oggi la Regione non ha mosso un dito». Ci va giù pesante l'associazione catanzarese "Amici del mare" che torna alla carica sull'esistenza di scarichi fognari abusivi in mare, sui quali non sarebbe stato effettuato un risolutivo intervento di bonifica. Il risultato è che solo una parte delle acque reflue viene depurata, mentre la restante parte viene riversata in mare.

Un fenomeno che, secondo le ricerche dell'associazione, interessa lo Jonio e il Tirreno e che le analisi dell'Arpacal, sempre secondo l'associazione, non riescono a cristallizzare. I prelievi e le analisi, ha ripetuto l'associazione, individuano la presenza di uno scarico solo nell'ar-

co di poche ore, per cui spesso le acque risultano eccellenti; per avere un quadro più realistico della situazione, invece, ribadiscono gli "Amici del mare", bisognerebbe procedere con l'analisi dei sedimenti. «Abbiamo fornito le informazioni sul fenomeno al presidente Oliverio – spiega il responsabile tecnico dell'associazione Alberto Massara – all'assessora Rizzo e ai funzionari regionali Rijllo e Pallaria. Fin dal 2015 la Regione è in possesso dei punti georeferenziati delle oltre cento condotte abusive sulle coste calabresi, ma nulla è stato fatto».

Anche l'imponente dispendio di risorse da parte della Regione nel settore depurazione – 260 milioni di euro per nuovi depuratori e collettamento della rete fognaria – per l'associazione rischia di fare un buco nell'acqua, se non si interviene sui Comuni, "obbligandoli" all'estrazione delle condotte abusive, che favoriscono l'alleggerimen-

to del carico dei depuratori, per cui solo il 30% dei liquami arriverebbe agli impianti. «Senza una mappatura degli scarichi – spiegano gli "Amici del mare" – nel costruire i nuovi depuratori si riproporrà l'identico sistema che denunciavamo dal 2014.



**Inquinamento** I depuratori vengono aggirati con sversamenti diretti

Come sarà possibile ampliare i vecchi depuratori, se non si conosce la reale portata della condotta comunale, se lungo la linea vi sono condotte abusive sospinte dalle pompe di sollevamento e altre mimetizzate sotto il fondale sabbioso? L'impressione è che né i Comuni né la Regione abbiano intenzione di debellare il fenomeno. In passato ci siamo rivolti al ministero dell'Ambiente, ma ci hanno detto che la competenza spetta alla Regione».

L'elenco delle loro denunce negli ultimi quattro anni è lunghissimo, dalla provincia cosentina al Vibonese. «A Nicotera per esempio – dichiara ancora l'associazione – vecchi pozzi neri che erano collegati a interi quartieri e avevano una condotta di emergenza, dai quali i liquami venivano prelevati con l'autospurgo, oggi sono collegati a pompe che dovrebbero portare i liquami attraverso condotte comunali fino al depuratore di Gioia Tau-

ro. Quest'estate, assieme ai Noe, abbiamo documentato lo sversamento a mare di quattro condotte abusive, proprio davanti ai lidi».

Da tempo l'attenzione dell'associazione è concentrata anche sulle carenze del sistema fognario di Catanzaro, con la segnalazione di diversi scarichi abusivi, anche sotto la collina del nuovo Tribunale. Secondo i rilievi degli "Amici del mare" i reflui non collettati terminerebbero accanto a un pilastro di cemento di una bretella stradale, richiedendo con urgenza, sostiene l'associazione, interventi mirati. Da qui la proposta all'assessore ai Lavori pubblici di Catanzaro Franco Longo per la realizzazione di indagini sia lungo la fascia costiera che nell'alveo fluviale della Fiumarella e del Musofaloper per la ricerca e verifica sull'eventuale presenza di condizioni di rischio idrogeologico e per la salute pubblica.

le.va.